

Ex Ilva, accordo slitta al 31 luglio Il nodo Comune di Taranto

Domenico Palmiotti



Il Governo prende tempo sull'ex Ilva. Accoglie le indicazioni della Regione Puglia e degli enti locali di Taranto di approfondire la questione gas, ovvero quanto ne serve per i tre forni elettrici e i quattro Dri proposti, da dove (e come) farlo arrivare, visto che la nave di rigassificazione incontra forte dissenso, ma al tempo stesso permette al nuovo Consiglio comunale di Taranto, che si insedierà a breve, di valutare l'accordo di programma. La decarbonizzazione dell'acciaio registra una importante convergenza dopo due giorni di confronto al Mimit - lunedì con i sindacati e ieri con le istituzioni -, però adesso si tratta di costruire la soluzione migliore. Il 31 luglio, quindi, si rivedranno al Mimit Governo e istituzioni per quella che dovrebbe essere la decisione finale, mentre il 28 luglio un comitato tecnico da insediare, consegnerà il suo responso «sulle modalità e le tempistiche dell'approvvigionamento di gas ai fini di valutare cosa sia possibile realizzare soprattutto in riferimento all'ipotesi del polo del Dri che noi abbiamo proposto per Taranto», dichiara il ministro Adolfo Urso. Che è fiducioso sull'accordo: «C'è l'impegno di tutti a farlo e credo che quest'impegno sarà mantenuto da tutti gli attori istituzionali».

Per alimentare quattro Dri e tre forni elettrici, servono 5 miliardi di metri cubi di gas. Di qui l'apporto della nave. I quattro Dri, stando all'ipotesi principale del Governo, alimenteranno di preridotto di ferro i tre forni di Taranto e il forno di Genova per una produzione decarbonizzata di 8 milioni di tonnellate, 6 dei quali in Puglia, entro il 2033. Se invece i Dri non si costruissero a Taranto ma altrove - ed è l'ipotesi secondaria del

Governo - per i tre forni sarebbero sufficienti 2,5 miliardi di metri cubi di gas, che tra Snam e Tap sarebbero già stati individuati. Quest'ultima è anche l'ipotesi che ora sembra convincere il sindaco di Taranto, Piero Bitetti (centrosinistra), perché tiene insieme decarbonizzazione, riduzione delle emissioni inquinanti, certezza di fornitura del gas ed evita la nave. Ma se eventualmente ci fosse la possibilità di avere i Dri senza il gas della nave, il Comune sarebbe favorevole? «Nel dibattito sono nate delle ipotesi, vanno approfondite - risponde il sindaco di Taranto -. Mi spiegavano che avere i Dri a ridosso dei forni elettrici, consente di ottimizzare il consumo termico-energetico e di risparmiare sul trasporto, ma è tema da valutare». Intanto se per l'accordo sulla decarbonizzazione c'è un breve rinvio, domani è confermata al ministero dell'Ambiente la conferenza dei servizi sulla nuova Autorizzazione integrata ambientale con 477 prescrizioni per l'esercizio degli attuali altiforni. Non è detto che la conferenza approvi la nuova Aia già domani, ma, rileva Urso, «la conferenza dei servizi dovrà comunque rilasciare una Autorizzazione integrata ambientale anche ai fini sanitari per soddisfare le esigenze del Tribunale di Milano e quindi consentire di mantenere in attività lo stabilimento mentre si realizza il piano di piena decarbonizzazione. Nel contempo - dice Urso - il rilascio dell'Aia ci consente di proseguire nel negoziato perché tutti gli attori industriali che hanno presentato l'offerta ed altri che potrebbero aggiungersi, hanno chiesto come fattore preliminare e abilitante che lo stabilimento abbia l'esercizio a produrre». A tal proposito, annuncia il sindaco, si valuterà, e sarebbe una terza ipotesi in aggiunta alle due del Governo, «di tenere l'Aia con una produzione di 4 milioni nella prima fase, proponendo da subito un forno elettrico e un Dri. Il ministro si è impegnato a verificarne la fattibilità».

La giornata era cominciata con un documento di consiglieri comunali della maggioranza che chiedevano al sindaco di non firmare nulla. Poi la proposta di mediazione di Urso: firma dell'accordo di programma sui tre forni, garanzie sull'occupazione per venire incontro ai sindacati, commissione tecnica sul gas. Alla fine si è preferito approfondire, fissando le date del 28 e 31 luglio. Intanto, per far crescere il consenso e sminuire anche le incertezze politiche del Comune di Taranto, si profila una mozione parlamentare, collegata al Dl Ilva in discussione al Senato, a favore della decarbonizzazione. Urso spera in un documento bipartisan: «Mi auguro sia un documento largamente condiviso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA